

Tra una settimana 150 mila giovani alle urne

Si vota per l'Ateneo

Lista di sinistra per riqualificare i servizi pubblici

Anche quest'anno si fronteggiano 4 raggruppamenti - Si eleggono 14 rappresentanti

Studenti universitari alle urne tra una settimana. Il 26 e 27 febbraio si rinnovano i rappresentanti nei consigli di corso di laurea, di facoltà, nel comitato per lo sport, l'istituto per il diritto allo studio e nel consiglio d'amministrazione della Sapienza. Quasi 150.000 i giovani che hanno diritto al voto: molti di meno quelli che negli anni passati sono andati alle urne. Nel 1983 votarono infatti 12.000 studenti, meno del 10%.

questa macchina gigantesca e complessa che è l'Università di Roma: una scelta diversa da quella dei Cattolici popolari che — come criticano gli studenti della Lista di sinistra — «si sono inseriti nell'università dequalificata per proporsi come semplice sostituto dell'istituzione». La scelta di risolvere con il voto le carenze istituzionali, se è giusta in via provvisoria, non la condividiamo quando diventa sistema stabile, assistenzialismo; vera solidarietà è invece risolvere in modo definitivo determinate situazioni di disagio. Cooperative librarie, mense, centri d'orientamento e, ultime, le due pa-

per le aule, gli spazi didattici, le sale di lettura, oggi largamente insufficienti. Gli studenti più disagiati sono sicuramente i fuorisede: le case si trovano solo a prezzi astronomici, l'Opera universitaria può offrire solo un migliaio di posti letto. La Lista di sinistra chiede che gli enti locali offrano in affitto appartamenti (acquistati o resi disponibili con convenzioni); gli universitari debbono essere inseriti anche nelle graduatorie degli alloggi facp. Inoltre l'apertura della nuova mensa di ingegneria, in cantiere da anni, può rendere più umano il pranzo di studenti che oggi debbono fare lunghe file (anche di un'ora). Il prezzo di mille lire non deve essere aumentato; i disagi e la scarsa qualità del cibo — giustificano un tale provvedimento.

Luciano Fontana

Sfiolata una tragedia in uno stabile di via Federico Cesi

Prati: crolla la scala di una palazzina. Un ferito e nove famiglie senza casa

Uno dopo l'altro quattro pianerottoli di un palazzo di cinque piani in Prati sono venuti giù all'improvviso. La paura è stata tanta per gli abitanti della palazzina di via Federico Cesi, 72, ma per fortuna il crollo non ha avuto conseguenze tragiche. L'unica vittima è un operaio, colpito di striscio dalla pioggia di calce e cemento, che è rimasto lievemente ferito. Tutto è

avvenuto ieri mattina poco prima delle 11. Nella palazzina, dove abitano nove famiglie mentre gli altri appartamenti sono occupati da uffici, era al lavoro una squadra di operai impegnati nel consolidamento e restauro dell'edificio. All'improvviso, per cause ancora da accertare, nel pianerottolo del secondo, terzo, quarto e quinto piano si sono aperte delle ampie

falle. Per alcuni lunghi attimi gli abitanti del palazzo sono sprofondati nel panico. Sono intervenuti i vigili del fuoco. L'operaio ferito, Vittorio Cianfranca, 44 anni è stato trasportato all'ospedale S. Giacomo dove è stato medicato e dimesso subito dopo con prognosi di otto giorni. Lo stabile è stato sgomberato e trasformato in appartamenti non sembrano aver riportato danni.

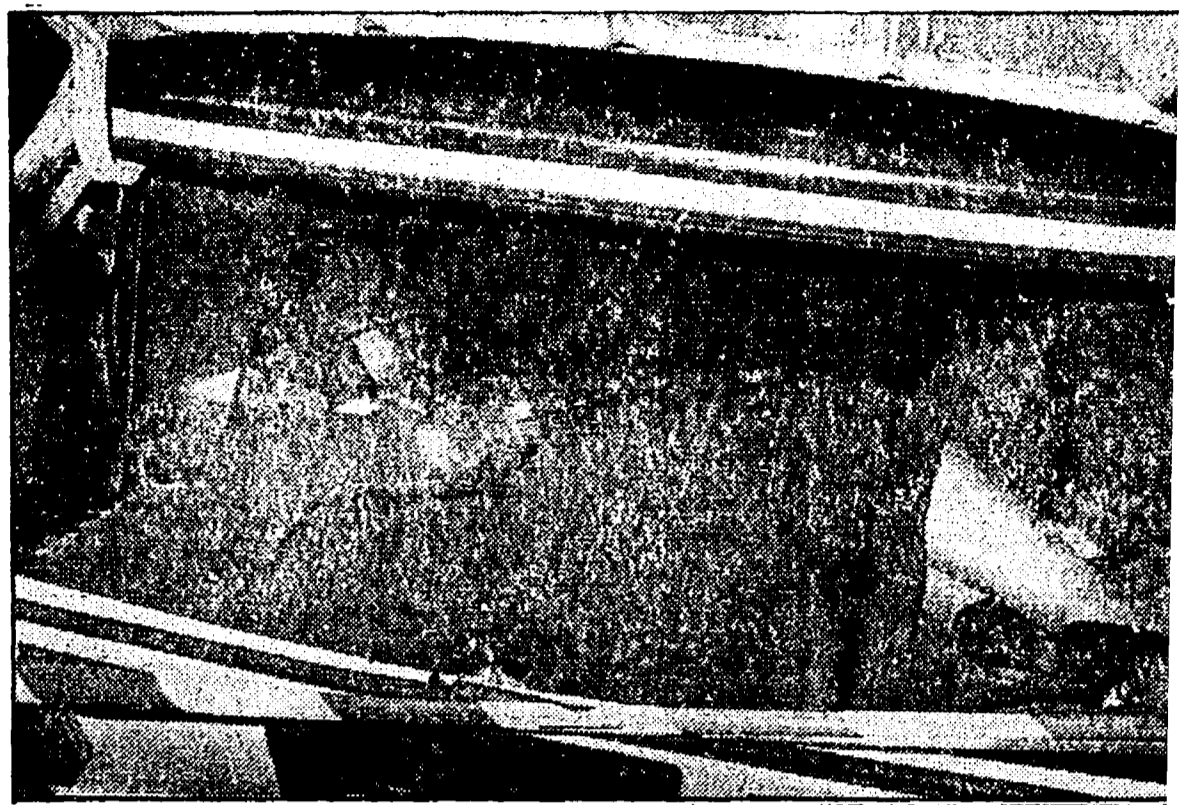
ma il crollo del pianerottolo le lesioni alla scala consigliavano lo sgombero totale dell'edificio. Scampato il pericolo di restare travolti dalle macerie le nove famiglie si sono trovate davanti al problema di trovare un alloggio. Assieme ai rappresentanti della XVII circoscrizione sono state esaminate varie soluzioni. Alla fine i componenti delle nove famiglie si sono trovati in difficoltà a trovare un alloggio.

A giudizio i tre giovani killer della vigilatrice di Rebibbia, Stefanini

Grida e pianti, poi uno sparo «Morte in diretta» sul nastro

L'agghiacciante documento agli atti dell'inchiesta conclusa dal giudice D'Angelo - Donati, Garavaglia e Fabrizio accusati anche per il ferimento della Galfo - Volevano «rifondare» il partito della guerriglia - L'assalto all'Aeronautica

Quando ammazzarono con un colpo alla nuca la vigilatrice di Rebibbia Stefania Stefanini il più giovane dei killer aveva 23 anni, il più vecchio 27. L'esecuzione fu preceduta da un «processo» assurdo, registrato su nastro con il tragico rimbombo finale del colpo di pistola. Erano in tre. Tre giovanissimi «mostri» di freddezza ed ambizione. Francesco Donati, forse il «capetto» del gruppo, Carlo Garavaglia, un ex aviante, e Barbara Fabrizio, che si consegnò in lacrime all'avvocato dopo l'arresto degli altri due, volevano ricostituire da soli il partito della guerriglia distrutto con l'arresto di Senzani. Così scrive il giudice istruttore D'Angelo nell'ordinanza di rinvio a giudizio per l'omicidio della Stefanini, per il tentativo di un'altra dipendente del carcere di Rebibbia, la dottoressa Giuseppina Galfo, per una ventina di rapine ed «espropri proletari» ed infine per l'assalto alla caserma dell'Aeronautica di Castel di Decima. Un curriculum agghiacciante per questi giovani «autodidatti» della lotta armata. E come fosse il giudice istruttore D'Angelo a contatto con l'ala senzaniana delle Br lo dimostra proprio l'impresa clamorosa del furto di armi a Castel di Decima.



L'autopsia risolve il caso di Rocca Priora

Uccisi da una stufetta i due anziani coniugi

È stata la stufetta ad uccidere Lidia Galgati di 62 anni e Fiorenzo Pacini di 72. I due coniugi erano stati trovati morti nella loro villetta di Rocca Priora e una delle ipotesi sulla causa del decesso era quella di avvelenamento per la donna (si era sentita male dopo aver mangiato una pizza surgelata) e di infarto per il marito. Ma i primi risultati dell'autopsia smentiscono queste ipotesi: la causa del decesso è stata per entrambi i coniugi il soffocamento dovuto all'eccesso di ossido di carbonio presente nella stanza dove era accesa una stufetta. Comunque ci saranno ulteriori indagini.

Nella foto: il corpo di Stefania Stefanini uccisa dai terroristi

Il presidente dell'Alfa Romeo scrive agli ambientalisti per dire no alla gara automobilistica

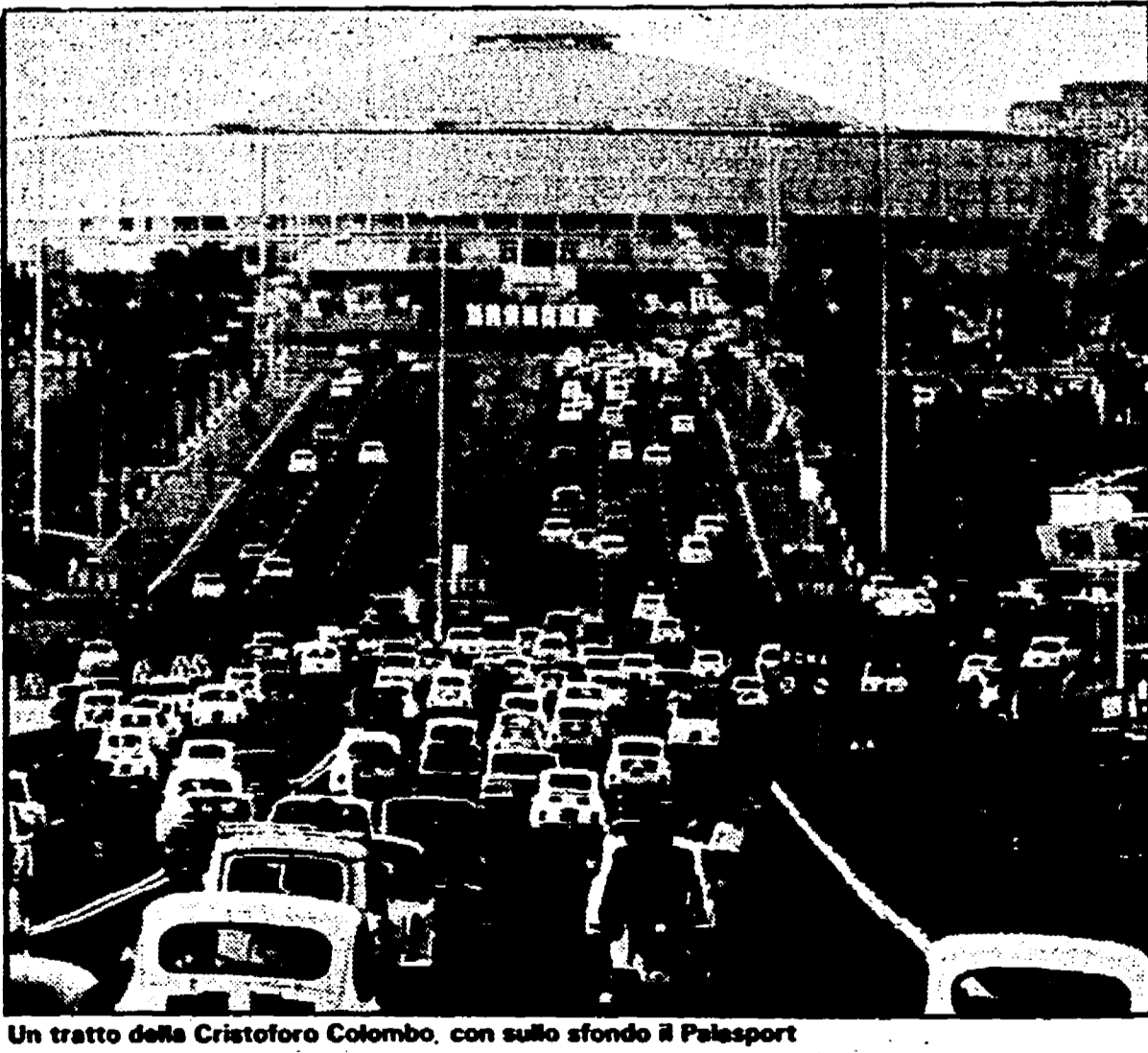
Anche Massacesi contro la Formula 1

La Lega Ambiente prepara una campagna di boicottaggio contro le ditte che sponsorizzeranno il Gran Premio - Già pronte migliaia di cartoline di protesta da compilare e spedire al Comune - «Se l'amministrazione darà il placet alla iniziativa, ci rivolgeremo al pretore»

«Sulla Formula 1 pensavamo di spuntarla con facilità. Ora però ci rendiamo conto che la cosa non è poi tanto semplice... Così abbiamo deciso di passare dalle parole ai fatti. Conferenza stampa agguerritissima quella di ieri alla sede dell'Arca: gli ambientalisti, stanchi della lunga attesa di una presa di posizione ufficiale, «a distanza di mesi dall'inclusione della gara nel calendario delle manifestazioni sportive, non c'è stato ancora un pronunciamento preciso», dichiarano guerra alla gara che dovrebbe svolgersi il prossimo 13 ottobre all'Eur, e annunciano iniziative bellicose qualora dovesse arrivare il placet dell'amministrazione comunale. Prima di tutto il boicottaggio degli sponsor, «abbiamo già sperimentato ai mondiali di sci a Bormio — ha detto il segretario regionale della Lega Ambiente, Gianni Squitieri — e ha dato ottimi risultati», una serie di denunce per «presunti illeciti» da riversare a valanga sul tavolo del pretore e infine un ricorso al Tribunale amministrativo del Lazio. E non è tutto: a dimostrare il largo consenso che ormai si sta concentrando intorno allo schieramento del «no», i rappresentanti della Lega Ambiente sfoderano — a metà incontro — quella che dovrebbe essere la loro carta vincente. Ovvero una lettera di Ettore Massacesi, il presidente dell'Alfa Romeo che sorprendentemente si dichiara contrario all'idea di far svolgere il Gran Premio nel quartiere più bello e curato di Roma. Secondo il dirigente dell'Eur uscirebbe assai «provato» dalla competizione automobilistica. Il fronte degli oppositori si sta allargando e, non senza soddisfazione, precisano all'Arca, notiamo che anche il Pci romano si dice contrario all'iniziativa. Però a questo punto — aggiungono — è necessario che le autorità comunali escano

allo scoperto e si pronuncino per un sì o per un no. Ma se l'ago della bilancia penderà per lo svolgimento della corsa automobilistica la Lega Ambiente ha già pronte le sue armi. Sono già state stampate migliaia di cartoline di protesta da far riempire ai cittadini e da inviare al Comune. Non solo. Ci sono anche le rimostranze di tutti quelli che per la durata della corsa si troveranno tagliati fuori dal resto della città, e messi nella condizione di non poter raggiungere i posti di lavoro o l'ospedale di zona. «Un disagio enorme — conclude Squitieri — che non mancherà di tramutarsi in una precisa azione legale. Stanno a vedere allora che cosa penserà di tutto questo il magistrato».

Valeria Parboni



Un tratto della Cristoforo Colombo, con sullo sfondo il Palaesport

Decisi dal Comune lavori pubblici per 130 miliardi

Oltre 130 miliardi impegnati leri dalla giunta di Roma per una serie di lavori pubblici. Le opere che potranno essere realizzate con questa cifra vanno dal raddoppio di varie reti viarie (Tiburina) alla costruzione di parcheggi (Osteria del Curato) ad opere urbanistiche primarie, fognature e viadotti in numerose circoscrizioni. Inoltre si provvederà alla manutenzione e al risanamento di tre palazzine comunali in via Tiberina. Ad Osteria del Curato oltre al parcheggio è prevista la costruzione di un nodo di scambio con la linea metropolitana A.

Carnevale: accoltellato un giovane in via del Corso

Agredito e pugnalato la notte di martedì grasso un giovane che «sfilava» in compagnia di alcuni amici lungo via del Corso. Il giovane si chiama Giuseppe Gasparini ha 19 anni. Dopo un litigio è stato ferito ad una gamba con un coltello.

Gas imboscato in vista dell'aumento?

Luigi Fiasconaro, pretore della IX sezione penale ha ordinato alla Guardia di Finanza di compiere una serie di accertamenti presso depositi e rivenditori per verificare se vi siano accumuli di gas petrolio liquefatto (quello usato per il riscaldamento e come carburante per le auto) in vista degli aumenti decisi dal decreto.

Immigrati, tre proposte di legge dei comunisti

«Un milione di stranieri, un mondo senza leggi»: è il tema delle tre proposte di legge presentate dal Pci per avviare a soluzione i gravi problemi posti dalla condizione degli immigrati stranieri in Italia. Queste proposte saranno illustrate domani alle ore 10.30 nel salone della Federazione romana dal Pci in via dei Frentani, 4, dai deputati Santino Picchetti e Franco Ferri e dal senatore Roberto Maffioletti. Interverranno Fulvio Cruciellani e Franco Funghi.

Ambiente e territorio urbano: un convegno del Pci

Domani e sabato si svolgerà presso la sala Borromini, in piazza della Chiesa Nuova, il convegno organizzato dalla Federazione romana del Pci su «Recupero, riqualificazione del tessuto urbano». La prima giornata del convegno sarà aperta da una relazione di Giovanni Mazza, presiede Sandro Morelli. Sabato, alla presenza di Giovanni Berlinguer, proseguirà il dibattito al quale è prevista anche la partecipazione del sindaco Ugo Vetere. Le conclusioni delle giornate di studio saranno tratte da Adalberto Minucci.

Alle 18 al Pantheon

Presidici contro i condoni edilizi

Da tutte le borgate e città per dire no al tenore del governo di varare tutti i costi e senza modo che la legge sul condon edilizio. Oggi pomeriggio in occasione della riproposta della discussione in Parlamento del progetto di legge, il Pci indetto un presidio a piazza del Pantheon. L'apuntamento è alle ore 18. Parlerà la parola tra gli altri il senatore Lucio Liberti. Su questo progetto di governo vuol far passare alle camere i giudici Pci è ancora negativo nonostante le piccole misure che adottate per di motivi: 1) la legge sul condon edilizio non è un provvedimento fiscale, che ha come unico scopo recuperare miliardi, ma tre dovrebbe essere legge di spesa, una che consenta al comune intervenire per risanare ferite che l'abusivismo prodotta; 2) un provvedimento ingiusto perché mette lo stesso piano sia i speculatori che coloro hanno costruito abusivamente per necessità; 3) così come il go sta cercando di farsi dare questa legge va il ruolo e l'interesse regioni (non ci sarà materiale per re). Non sono solo le piazze di modifica del condon edilizio, ma i comunisti ad essere respinti persino gli emenda che vengono dal par maggioranza. Dal 17 coli di legge finora è vati alcuni sono esclusivamente grazie l'appoggio dei missir l'astensione dei radi

USL 34: centrosinistra dopo lo scandalo

La questione morale è rimasta senza risposte, e nella Usl Rm 34, quella dei Castellani, è stato eletto un nuovo comitato di gestione formato da Dc, Psi e Pri che ha ribaltato l'alleanza di sinistra che aveva governato per sei mesi introducendo significativi miglioramenti nel funzionamento dei servizi nella gestione e nell'amministrazione. La crisi si era aperta dopo

l'arresto di due membri del Comitato di gestione della Usl: Giancarlo Camerucci, repubblicano, e Antonello Galliani, democristiano, coinvolti nello scandalo della casa di riposo Villa delle Querce. Per il pagamento regolare e puntuale dei contributi della Usl alla casa di riposo i dirigenti di Villa delle Querce erano costretti a sborsare tangenti da capogiro.

Dall'81, quando l'affare delle bustarelle ebbe inizio, sono stati sborsati un miliardo e mezzo di lire. Il processo per lo scandalo delle tangenti è già in corso: durante l'udienza del 18 gennaio per gli esponenti repubblicano e democristiano è stato confermato l'arresto. La prossima udienza è fissata per il 12 marzo. A recarsi dal magistrato

per denunciare il sospetto dello scandalo, erano stati proprio il rappresentante del Pci e quello del Psi. Ma poi i socialisti hanno compiuto un voltafaccia appoggiando la richiesta repubblicana di sciogliere il Comitato di gestione per ricominciare da zero la trattativa. Il Pci si è sempre opposto alla crisi, richiedendo la sostituzione del due membri coinvolti

nello scandalo e il rilancio della maggioranza di sinistra. Ma socialista e repubblicano hanno preferito la crisi e un accordo di potere con la Dc, riproponendo una formula di governo di centro sinistra simile a quella in carica quando era cominciato l'affare delle bustarelle. Ma la battaglia del Pci sui temi della sanità e della questione morale non si è

fermata davanti all'elezione del Comitato di gestione Dc-Psi-Pri, avvenuta il 31 gennaio. I comunisti hanno proposto un progetto per la sanità che prevede il risanamento e lo sviluppo dell'ospedale Spolverini di Ariccia, la razionalizzazione dei servizi di base di Genzano e Albano, evitando inutili duplicazioni, ed inoltre la diffusione dei servizi di base su tutto il territorio.